

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Dalla vetta del K2 al cuore di Luino: l'impresa di Tommaso Lamantia tra riconoscimenti e nuove emozioni

Michele Mancino · Saturday, August 17th, 2024

«Quando sono arrivato in cima al **K2** non ho avuto pensieri o emozioni particolari. Ero molto concentrato su quello che dovevo fare e sulla discesa che mi attendeva». **Tommaso Lamantia**, reduce dalla recente conquista della seconda vetta più alta del mondo, non appena ha varcato la soglia del **palazzo comunale di Luino** due buone ragioni per emozionarsi le aveva. Da una parte il riconoscimento della sua città di origine per un'impresa che non è retorico definire storica, dall'altra l'annuncio della moglie Stefania che è in dolce attesa.

L'ORGOGGIO DELLA CITTA'

«Provo un sentimento di orgoglio per questo concittadino che ha conquistato la vetta più mitica e difficile tra tutti gli ottomila – ha detto il sindaco **Enrico Bianchi** -. È vero Luino non è una città di montagna ma è tra le montagne. Ogni mattino affacciandoci alla finestra la prima cosa che vediamo è il monte **Limidario**».

Tra gli organizzatori del momento celebrativo, che è stato solo un'anticipazione, oltre all'amministrazione comunale c'è anche **Confcommercio**. «Abbiamo voluto dare un segno tangibile da luinesi a un luinese – ha detto il presidente di Ascom Luino **Franco Vitella** -. Per noi la montagna è sinonimo di turismo e dedicheremo al racconto di questa impresa una serata a **Palazzo Verbania**».

LA PAZIENZA DI ASPETTARE

La narrazione della scalata di un ottomila come il K2, secondo l'assessore allo Sport **Ivan Martinelli**, «può essere un esempio di volontà e determinazione per le nuove generazioni. Un passo dopo l'altro e con la **pazienza** si arriva all'obiettivo».

E di pazienza Lamantia ne ha avuta tanta, soprattutto a causa del maltempo che non consentiva l'ascesa del tratto finale e costringeva gli alpinisti a restarsene in tenda al campo base. «In quei momenti di attesa – ha spiegato l'alpinista – rischi di perdere la motivazione e con essa anche la concentrazione. Quando si affronta una montagna come il K2 devi avere sempre un piano B e possibilmente anche un piano C. Ogni azione va calcolata nel dettaglio perché **i suoi versanti sono tutti difficili**. Una cosa è certa: **è più complicata la parte bassa** rispetto a quella alta. Una volta arrivato al campo 4, a quota 7600 metri, avevo di fronte il **seracco e vedevo la cima**. Sentivo che ce la potevo fare».

PER LA VETTA SI PARTE NEL BUIO DELLA NOTTE

Per conquistare la vetta Lamantia è partito alle due di notte ed è arrivato a quota **8600 metri** alle **16 e 45**. Il suo compagno di scalata si è fermato a quota **8400**. La discesa al campo 4 è terminata alle 21 e 30 anch'essa con il buio. «Mi tenevo in contatto con i miei compagni grazie ai messaggi con il telefono satellitare – ha raccontato Lamantia – E alcuni alpinisti che avevo conosciuto al campo 4, erano preoccupati perché ero arrivato in cima piuttosto tardi. Se potessi tornare indietro una sola cosa farei diversamente: porterei con me una vela leggera da parapendio e così la discesa che dura due giorni, durerebbe al massimo mezz'ora. Del resto questo era il mio primo ottomila in 42 anni»

La storia di Lamantia, oggi accademico del Cai, sembra quella di un predestinato, come ha testimoniato il presidente della sezione di **Luino Adriano Rinaldin** che ha molte conoscenze in comune con l'alpinista luinese che ha cominciato con il Cai di Laveno. «Quando avevo undici anni – ha concluso l'alpinista – sono salito su un **4000 con Dino Spertini**. Incrociammo alcuni scalatori in parete e uno di questi vedendomi salire esclamò: “Piccolo uomo, grande alpino”.

This entry was posted on Saturday, August 17th, 2024 at 2:14 pm and is filed under [Sport](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.